

Una risata li seppellirà, una risata ci salverà

Michele Lomuto

Questo testo, è stato pubblicato in “Stefania 70. Liber amicorum”, a cura di Gino Stefani. Edizioni UPMAT, Roma, 2012.

Lavoro prodotto esclusivamente con software libero: L^AT_EX + Emacs su piattaforma GNU/Linux.

Se *ridens* è, secondo l’antica dottrina dei predicabili, il *proprium* dell’uomo, cara Stefania tu esprimi l’umano nel più immediato, contagioso e irresistibile dei modi anzitutto con la tua risata. Quando la sento risuonare torno col ricordo alla galleria di Dresda e all’ultima visita che vi feci: giravo per le sale, mi fermai davanti a un quadro di Tenier, che rappresenta una galleria di quadri. Supponendo che i quadri di quest’ultima rappresentassero di nuovo dei quadri, che a loro volta rappresentassero delle epigrafi leggibili, ecc., ho spesso pensato a quale intreccio e a quante mediazioni si possano effettivamente instaurare fra i linguaggi umani.

Se la Globalità dei Linguaggi non è una marmellata in cui tutto si assimila e si confonde, la tua epica risata si offre come crocevia di collegamenti, relazioni, sinapsi, percorsi interpretativi. Una truffa salvifica ai danni di quella patologia che Calvino ha chiamato “peste del linguaggio”; un improvviso sbeffeggiamento contro la potenza repressiva del monologismo del pensiero unico, del *divide et impera* imposto fra i linguaggi del corpo e i linguaggi dell’anima, della conoscenza e dell’affettività, del senso e dei sensi (da intendere nel senso più sensuale, naturalmente).

Se riconosci la citazione da *Ideen zu einer reinen Phänomenologie und phänomenologischen Philosophie* che ho saccheggiato spero ti faccia una bella risata. D’altro canto il saccheggio della parola altrui non rientra forse nell’orizzonte aperto dalla Globalità dei Linguaggi? Tantissimi auguri, Stefania.